

10 ottobre 2010 n° 02

V DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI PRECURSORE

MT 10,40-42

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

COMMENTO

Da qualche domenica ascoltiamo il "Discorso missionario" di Gesù: Egli manda i discepoli affidando loro l'incarico di annunciare ovunque il Vangelo. Una missione che incontrerà anche il rifiuto e la persecuzione. Li esorta perciò a riporre ogni fiducia nel Padre, superando ogni paura e "riconoscendo" coraggiosamente e pubblicamente Lui, Gesù. Siamo al termine del secondo discorso missionario del vangelo di Matteo, materialmente pronunciato solo per i Dodici, ma in realtà indirizzato a tutta la Chiesa e dunque ad ogni cristiano. Gesù prepara a lungo i suoi alla missione, non solo impartendo insegnamenti teorici, ma soprattutto chiamandoli a seguirLo, a vivere in comunione con Lui, ad amarLo. In particolare, nei 3 versetti del passo trattato oggi, Gesù parla dell'accoglienza riservata al suo inviato e si ricollega ad una realtà già presente nel giudaismo, dove si diceva dell'inviato: "Chi è inviato è come colui che lo invia". "Chi accoglie il discepolo è come se ospitasse il maestro" colui che manda non è un essere umano, titolato fin che si voglia, bensì Dio stesso! Sei volte in appena due versetti, Gesù ricorre il verbo "**accogliere**". I discepoli prolungano la missione di Gesù. Devono quindi essere accolti e aiutati dai credenti con venerazione e con fraterna solidarietà. Chi accoglie loro accoglie Gesù stesso, l'inviato di Dio. Ogni gesto avrà una ricompensa da parte di Dio Questa consapevolezza è di grande conforto per l'apostolo inviato e può ripagarlo anche delle difficoltà e persecuzioni subite a causa della Parola. Chi è il "Profeta"? Il Profeta è colui che ha ricevuto il dono di parlare per ispirazione dello Spirito Santo, dunque è il "portavoce di Dio", colui che interpreta rettamente la Parola e la volontà di Dio; è un missionario itinerante, che lascia ogni sicurezza per annunciare la Parola, spostandosi di città in città. E chi è il "giusto"? Il "giusto" è colui che agisce in conformità ai

precetti della Legge per attuare la volontà di Dio, è l'uomo che con la sua rettitudine e sottomissione a Dio è a Lui gradito; è colui che riconosce nella vita e nella storia l'opera del Creatore e vi si inserisce con libertà. Ora - afferma Gesù - chi avrà accolto (nel senso non solo di ospitare, ma anche di ascoltare con fede) profeti e giusti, riceverà una ricompensa non in relazione al gesto compiuto, piccolo o grande che sia, ma alla dignità e importanza dei personaggi ricevuti. Infine, si parla ancora di un gesto di accoglienza e carità nei confronti di *"questi piccoli"*, che poi sono detti *"discepoli"*. Dato il clima torrido d'estate e la scarsità d'acqua in Palestina, un bicchiere d'acqua costituiva un gesto prezioso e anche generoso, che Dio avrebbe compensato largamente. Oggi, in un diverso contesto, il "bicchiere d'acqua fresca" può essere il nostro sorriso, un cenno di saluto, una stretta di mano, un tempo per ascoltare. Un'ultima considerazione sulla "ricompensa". Da quanto dice il vangelo, si capisce molto bene che non si tratta di una semplice riconoscenza umana, ma che è molto, molto di più. Ecco come la quantifica e la spiega San Paolo: *"Ciò che occhio non vede e orecchio mai ha udito e ciò che mai entrò in cuore di uomo, è ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano"*